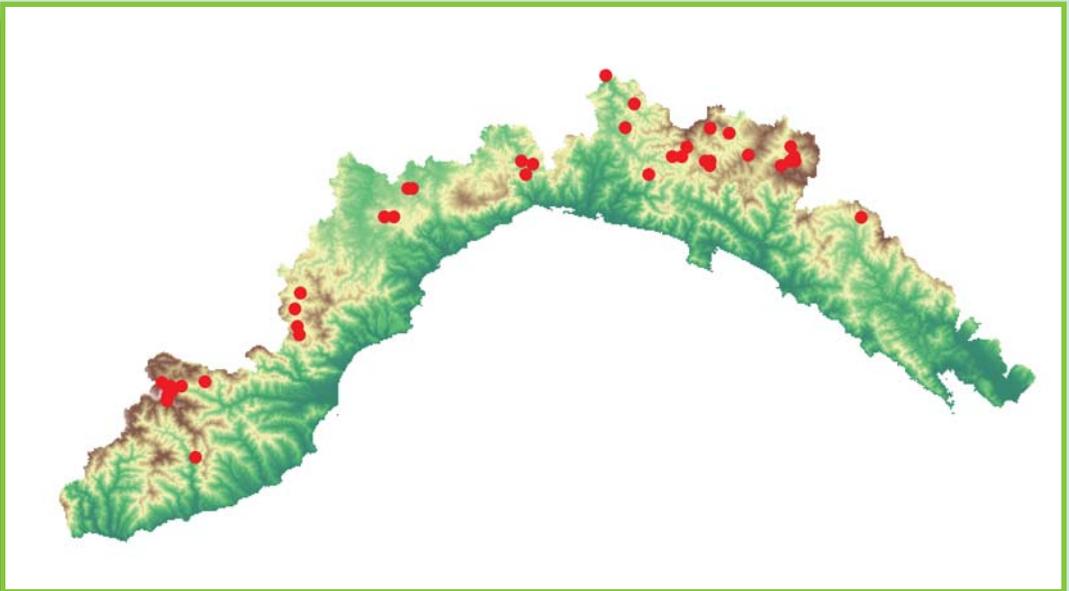


BOSCHI DI LATIFOGGLIE MESOFILE (LM)



Importanza e localizzazione

A questa categoria appartengono popolamenti forestali a prevalenza di specie mesofile, tipiche di impluvi, bassi versanti o d'invasione su prato-pascoli montani abbandonati e castagneti da frutto non in attualità di coltura. I tipi che ne fanno parte sono costituiti da una o più spesso due specie mesofile (acero di monte, acero riccio, frassino maggiore, olmo montano, tiglio cordato e carpino bianco) codominanti, che solo localmente prevalgono sulle altre più diffuse a livello regionale come faggio, castagno, carpino nero, eccetera.

La Carta forestale SPIRL individui circa 3.000 ha di boschi con prevalenza o con presenza di specie mesofile, pari a meno dell'1% della superficie forestale; tale dato è coerente con quanto rilevato dall'Inventario forestale, che ha permesso di attribuire alla Categoria delle Latifoglie mesofile meno dell'1% dei punti di campionamento.

La distribuzione dei boschi di latifoglie mesofile è molto frammentaria a livello regionale, e legata sia a particolari condizioni stazionali dove i fattori ecologici divengono limitanti per specie a più ampia diffusione, sia al progressivo abbandono delle pratiche agricole su ampie zone.

Fra le condizioni ambientali predilette dalle cenosi appartenenti a questa categoria vi sono la presenza di detriti, idromorfia temporanea e l'elevata umidità atmosferica, come ad esempio nelle forre e impluvi montani.

Variabilità e Tipi forestali presenti

CARPINETO MISTO SUBMONTANO (LM10X)

var con frassino maggiore (LM10A)

ACERO-TIGLIO-FRASSINETO DI FORRA (LM20X)

st rupicolo a tiglio a grandi foglie (LM21X)

ACERO-FRASSINETO D'INVASIONE (LM30X)

var a frassino maggiore (LM30A)

var ad acero di monte (LM30B)

Caratteristiche dendrometriche – composizione e struttura

La categoria delle Latifoglie mesofile comprende popolamenti forestali montani prevalentemente d'invasione, sviluppatasi su coltivi, prato-pascoli o castagneti da frutto abbandonati dell'entroterra; localmente occupano i bassi versanti e gli impluvi più o meno incassati (forre).

Da un punto di vista della composizione si possono distinguere diverse situazioni, che vanno dalla purezza per una delle specie costituenti la Categoria, alla mescolanza in varie proporzioni. Le specie più diffuse sono il frassino maggiore e l'acero di monte; i tigli sono molto localizzati, quello a grandi foglie sui substrati calcarei

della Liguria occidentale (Alpi Liguri), quello cordato è più frequente nei carpineti d'impluvio, mentre è molto sporadico nei boschi di neoformazione, contrariamente a quanto si rileva sull'arco alpino occidentale.

Fra le specie arboree secondarie sono presenti carpino nero e acero riccio nei popolamenti di forra in transizione con ostrieti mesofili, faggio e acero opalo nei settori di contatto con fagete submontane. Nei popolamenti d'invasione, posti in prossimità dei centri abitati, sono presenti singoli individui di castagni da frutto (14% della frequenza e 16% del volume), gruppi di ciliegi e di pioppo tremolo, ma anche cerro e rovere.

Le conifere sono del tutto assenti: sporadicamente si trovano singoli individui di larice, abete rosso e pino silvestre, quale rinnovazione proveniente dai rimboschimenti limitrofi, ma senza possibilità di reale affermazione.

Lo strato arbustivo è, in tutti e tre i Tipi, sempre molto sviluppato; fra le specie arbustive dominano nocciolo, sanguinello, acero campestre, saliconi, sorbo montano, maggiociondoli e pero selvatico. Interessante è la presenza di agrifoglio e tasso.

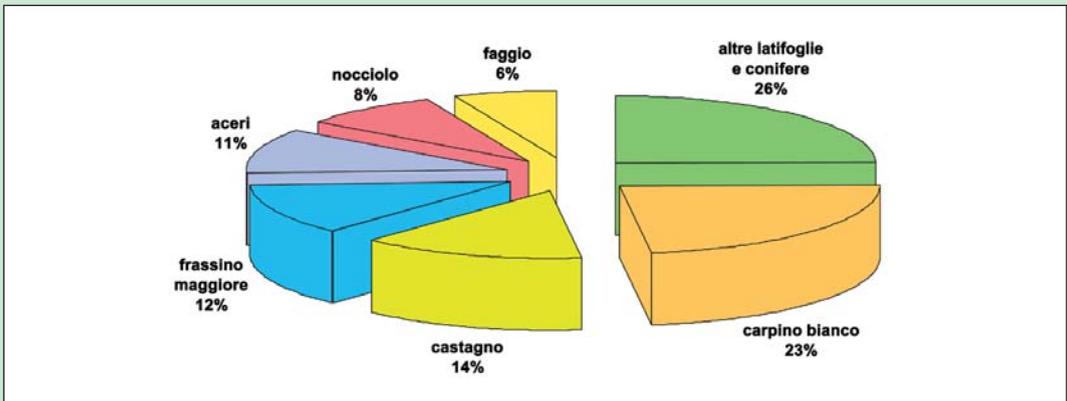


Grafico 17 - Ripartizione della composizione specifica delle Latifoglie mesofile.

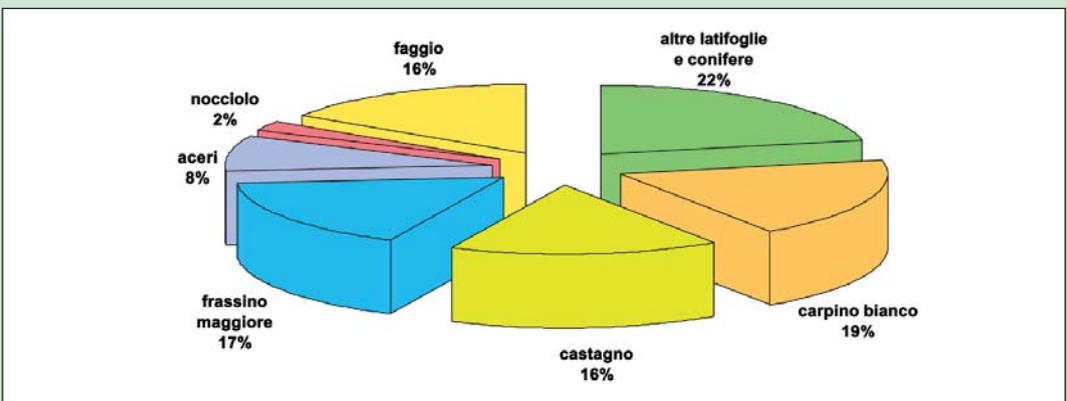


Grafico 18 - Ripartizione della composizione volumetrica delle Latifoglie mesofile.

Nella maggior parte dei casi, in particolare per i popolamenti d'invasione, gli assetti strutturali sono difficilmente distinguibili fra loro per la presenza di soprassuoli non soggetti ad una razionale gestione selvicolturale, dove i prelievi sono sporadici e a carico di singoli individui o ceppaie. Nei popolamenti d'invasione la struttura va dalle fasi giovanili della fustaia (novelletto, spessine o perticaia) alla fustaia, talora in mosaico con gruppi di ceppaie in prossimità di centri abitati o coltivi. Nel caso di boschi originatesi per invasioni di castagneti da frutto abbandonati la mescolanza fra ceduo e fustaia è molto evidente e ha dato origine a strutture riferibili alla fustaia sopra ceduo.

Nei popolamenti di forra o localizzati in impluvi e bassi versanti difficilmente accessibili prevalgono i boschi senza gestione per condizionamenti stazionali; in questo caso si tratta di soprassuoli la cui struttura è afferibile alla fustaia, ma fortemente condizionata dal continuo ringiovanimento a causa della frequente caduta di pietre o detriti e per il ripetersi di eventi alluvionali. Solo in prossimità di infrastrutture si trovano cedui più o meno giovani, originatisi in seguito ad interventi per favorire il deflusso delle acque.

Nella variante con frassino maggiore dei Carpineti misti submontani, la struttura è talora biplana con il frassino maggiore che costituisce lo strato arborero dominante, spesso assieme a grosse riserve di faggio.

Destinazioni ed indirizzi d'intervento selvicolturale

Destinazioni. La presenza o meno di condizionamenti stazionali ha un ruolo fondamentale nel definire le destinazioni funzionali, gli obiettivi gestionali e gli interventi selvicolturali di queste formazioni; pertanto alle cenosi di neoformazione ed a quelle accessibili è possibile attribuire la destinazione produttivo-protettiva, mentre a quelle di forra ed inaccessibili le destinazioni naturalistica (trattandosi di Habitat forestali di interesse naturalistico: 9180) e localmente di protezione diretta. Il valore naturalistico è particolarmente evidente per gli Acero-frassineti di forra ed in alcuni carpineti particolarmente ricchi di specie mesofile microterme.

Indirizzi d'intervento selvicolturali. In funzione di questi presupposti, gli obiettivi gestionali sono quindi mirati alla conservazione per le cenosi di forra, al miglioramento strutturale per favorirne l'evoluzione verso cenosi più stabili per i boschi di neoformazione.

Per i popolamenti di forra (Acero-tiglio-frassineti di forra e Carpineti misti) e più in generale per quelli caratterizzati da forti condizionamenti stazionali non sono attuabili e/o necessari interventi gestionali attivi. Queste cenosi dovranno essere lasciate all'evoluzione libera, valutando di volta in volta la possibilità di realizzare locali interventi mirati al controllo della stabilità fisico-meccanica del popolamento, in particolare ove vi siano problemi di ostacolo del deflusso idrico per la caduta

di alcuni individui negli alvei, la cui presenza può occludere le luci dei ponti.

I boschi di neoformazione, invece, possono avere un interesse diretto anche dal punto di vista produttivo di legname di pregio, data anche la generale buona fertilità dei suoli. In questi casi, ai fini gestionali, occorre stabilire dove e fino a quando lasciare agire l'evoluzione e la selezione naturale, individuando il momento in cui gli interventi attivi di selezione sono più utili per favorire lo sviluppo dei soggetti di specie di pregio o comunque stabili. Gli interventi sono generalmente compresi nella categoria dei tagli intercalari, adottando una selvicoltura volta a selezionare i soggetti migliori ed a mettere in luce tempestivamente il novellame spontaneo di specie nobili e di pregio. Nel caso in cui sia presente un denso strato di nocciolo occorre evitare l'eccessiva apertura dello strato arboreo ed il taglio delle ceppaie di nocciolo.

Nelle fustaie mature (età variabile fra 40-60 anni) si può procedere con tagli a scelta per piccoli gruppi, con l'accortezza di conservare i migliori portaseme e valorizzare la rinnovazione delle specie stabili, faggio in particolare; in questi casi l'obiettivo può essere la formazione di soprassuoli misti per gruppi ove, localmente, si favorisce il mantenimento delle latifoglie mesofile per la produzione di legname di qualità.

In condizioni di scarsa fertilità e al di fuori di Aree protette o Siti d'interesse comunitario, non è da escludere la gestione a ceduo, in particolare ove tali tagli sono già stati applicati, con turni variabili fra 20 e 25 anni.



Fig. 49 - In valle Arroscia l'acero di monte e il maggiociondolo alpino colonizzano antichi pascoli sugli alti versanti.

BOSCHI DI LATIFOGIE MESOFILE (LM)

Chiavi di riconoscimento

L'individuazione dei Tipi forestali presenti in questa Categoria si basa principalmente sul carattere fisionomico dello strato arboreo e gli ambiti stagionali di localizzazione (forre, bassi versanti, coltivi e prato-pascoli abbandonati).

- ▶ **Popolamenti con predominanza di carpino bianco, presenti in valloni e bassi versanti freschi, in genere accompagnato da altre specie arboree mesofile come acero campestre, acero di monte, frassino maggiore, faggio, cerro, tigli. Il sottobosco è caratterizzato da specie come *Geranium nodosum*, *Asarum europaeum*, *Anemone ranunculoides*, eccetera.**

CARPINETO MISTO SUBMONTANO (LM10X)

- ▶ **Popolamenti a predominanti aceri, frassino maggiore e/o tigli**

▶ popolamenti situati in forre, valloni o bassi versanti detritici o con blocchi caratterizzati da un sottobosco di felci e alte erbe come *Senecio fuchsii*, *Actaea spicata*, *Aruncus dioicus*, *Stellaria nemorum*, *Campanula latifolia*, *Lilium martagon*, *Aconitum vulparia*, *Hordelymus europaeus* eccetera.

ACERO-TIGLIO-FRASSINETO DI FORRA (LM20X)

▶ cenge rocciose e zone rupestri delle forre con presenza predominante di *Tilia platyphyllos*.

st rupicolo a tiglio a grandi foglie (LM21X)

▶ popolamenti di invasione su prato-pascoli e/o coltivi abbandonati a prevalenza di acero di monte e frassino maggiore talora con presenza subordinata di altre specie come ciliegio, betulla, pioppo tremolo, saliconi, nocciolo, ecc... ed assenza o scarse presenze di megaforbie e specie nemorali.

ACERO-FRASSINETO D'INVASIONE (LM30X)

CARPINETO MISTO SUBMONTANO

Popolamenti a predominanza di carpino bianco, sovente in mescolanza con aceri, frassino maggiore, nocciolo ed altre latifoglie, presenti in impluvi e bassi versanti freschi del piano collinare, in genere cedui invecchiati o popolamenti irregolari invecchiati. Cenosi da mesofile a mesoigrofile, tendenzialmente neutrofile.

TIPO FORESTALE
LM10X

CORINE
41.4

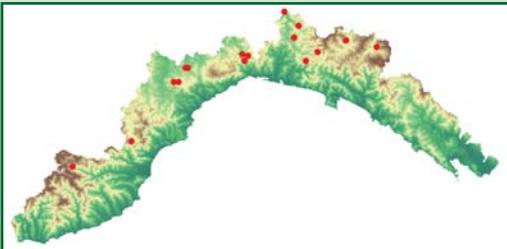
NATURA 2000
(9180)

Classificazione fitosociologica

Fitocenosi prossime alle ass. *Carpino - Coryletum avellanae* Ballelli, Biondi e Pedrotti 1979 p.p. oppure *Geranio nodosi - Carpinetum betuli* Pedrotti et al. 1982 p.p.

Distribuzione

Il Tipo ha una diffusione molto localizzata; si trova soprattutto nei settori centrali della regione (savonese e genovese) come ad esempio nelle valli Bormida, Vobbia, Scrivia, Trebbia.



Morfologia e substrati

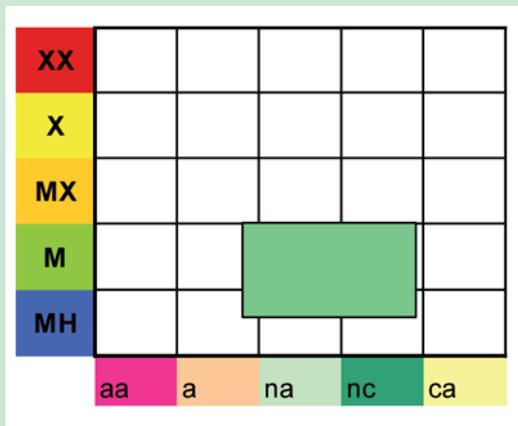
Descrizione

- Fondovalle
- Terrazzi alluvionali antichi e recenti
- Ambienti costieri
- Pianori su versante
- Impluvi ed incisioni in ambiente montano** ●
- Versanti montani
- Forme in roccia e forme di accumulo di materiali detritici
- Crinali montani
- Forme di raccordo tra versante e fondovalle e/o pianura
- Impluvi ed incisioni in ambiente collinare** ●
- Versanti collinari
- Crinali collinari
- Ambienti morfologici particolari

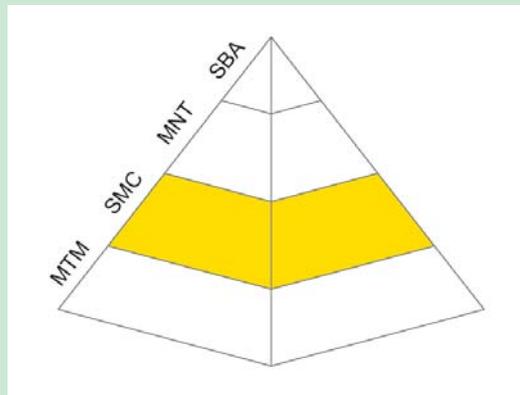
Il Tipo è esclusivamente localizzato in impluvi su versanti collinari e montani e in fondovalle più o meno incassati. Il Tipo è indifferente al substrato,

anche se evidenzia una leggera preferenza per rocce sedimentarie consolidate e marne. Suoli mediamente profondi, ricchi di sedimenti fini e con consistenti anche se localizzati accumuli di sostanza organica.

Diagramma Edafico



Esposizione/Quota



- Esposizione prevalente: nord e intermedie.
- Quote: 400-800 mm.

BOSCHI DI LATIFOGIE MESOFILE (LM)

Variabilità

Codice Nome

LM10A var. con frassino maggiore

Possibili confusioni

Il Tipo può essere confuso con frassineti o acereti di forra ricchi di carpino bianco e nocciolo, da cui si differenzia per la presenza sempre subordinata di aceri e frassino maggiore.

Posizione nel ciclo dinamico e tendenze evolutive

Si tratta di climax stazionali in impluvi montani e collinari nella fascia degli ostrieti e dei quereti caducifogli, la cui evoluzione ulteriore non sembra essere possibile se non con l'eventuale ingresso sotto copertura del faggio. Gli stadi di degradazione sono caratterizzati da noccioli, accompagnati da altri arbusti mesofili.



SPECIE PRESENTI, INDICATRICI E DIFFERENZIALI

Strato arboreo

CARPINUS BETULUS	2 - 4
Acer campestre	+ - 3
Fraxinus excelsior	+ - 3
Ostrya carpinifolia	+ - 1
Fagus sylvatica	+ - 1
Acer opulifolium	+ - 1
Quercus cerris	+
Tilia cordata	+ - 1
Acer platanoides	+

Strato arbustivo

Corylus avellana	+ - 3
Cornus sanguinea	+ - 2
Euonymus europaeus	+ - 1
Cornus mas	+
Crataegus monogyna	+
Daphne laureola	+

Strato erbaceo

Hedera helix	+ - 3
Sesleria autumnalis	+ - 2
Geranium nodosum	+ - 2
Trochiscanthes nodiflora	+ - 1
Melica uniflora	+ - 1
ANEMONE RANUNCULOIDES	+ - 1
ASARUM EUROPAEUM	+ - 1
Euphorbia dulcis	+
Ajuga reptans	+
Aristolochia pallida	+
Symphytum tuberosum	+
Primula vulgaris	+
Arum italicum	+
Festuca heterophylla	+
Primula veris	+
Mycelis muralis	+
Anemone trifolia	+
Asparagus tenuifolius	+
Pulmonaria officinalis	+
Moehringia muscosa	+
Carex sylvatica	+
Rubus hirtus	+
Pulmonaria saccharata	+
Rubus ulmifolius	+
Dryopteris filix-mas	+
Polypodium vulgare	+
Euphorbia amygdaloides	+
Polygonatum multiflorum	+
Polystichum setiferum	+
Cardamine bulbifera	+
Paris quadrifolia	+

ACERO-TIGLIO-FRASSINETO DI FORRA

Popolamenti di forra o di impluvi scoscesi, in genere misti, con prevalenza di acero di monte e frassino maggiore, secondariamente olmo montano, tiglio a foglie larghe o acero opalo, senza gestione per condizionamenti stagionali, in genere a fustaia o a struttura irregolare. Tendenzialmente mesofili, da acidofili a carbonatici.

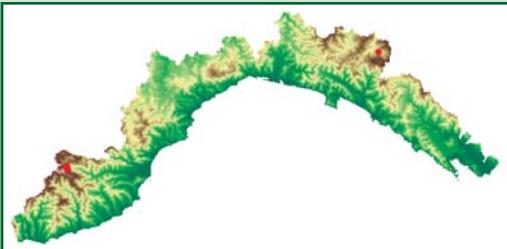
TIPO FORESTALE LM20X	CORINE 41.4	NATURA 2000 9180
--------------------------------	----------------	----------------------------

Classificazione fitosociologica

all.: *Tilio-Acerion* Klika 1955.

Distribuzione

Il Tipo ha una distribuzione molto localizzata nelle Alpi Liguri (ad esempio nelle alte valli Arroscia, Negrone e Tanarello) e nell'alto Appennino genovese (alte valli Aveto e Trebbia).



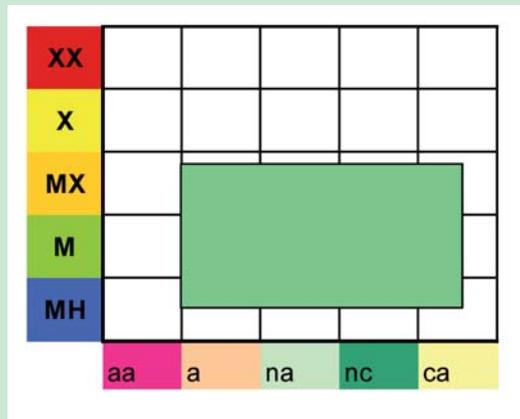
Morfologia e substrati

Descrizione

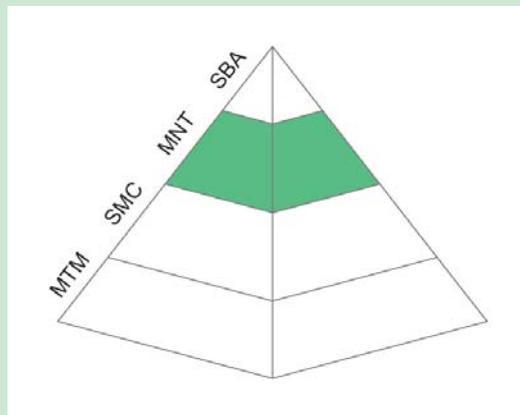
- Fondovalle
- Terrazzi alluvionali antichi e recenti
- Ambienti costieri
- Pianori su versante
- Impluvi ed incisioni in ambiente montano** ●
- Versanti montani
- Forme in roccia e forme di accumulo di materiali detritici
- Crinali montani
- Forme di raccordo tra versante e fondovalle e/o pianura** ●
- Impluvi ed incisioni in ambiente collinare
- Versanti collinari
- Crinali collinari
- Ambienti morfologici particolari

Il Tipo è presente esclusivamente in forre, impluvi su versanti montani e fondovalle più o meno incassati. Substrati in preferenza calcarei. Suoli da superficiali a mediamente profondi, ricchi di scheletro, poco o per nulla evoluti.

Diagramma Edafico



Esposizione/Quota



- Esposizione prevalente: nessuna in particolare.
- Quote: 400-1500 m.

BOSCHI DI LATIFOGIE MESOFILE (LM)

Variabilità

Codice Nome

LM21X st. rupicolo a taglio a grandi foglie

Possibili confusioni

Questo Tipo può essere confuso con l'Acero-frassineto d'invasione, solitamente presente su coltivi o prato-pascoli abbandonati. Sono possibili anche confusioni con le var. a frassino maggiore del Carpineto misto d'impluvio da cui si differenzia per la netta prevalenza del frassino maggiore e dell'acero di monte sulle altre specie.

Posizione nel ciclo dinamico e tendenze evolutive

Questi popolamenti, situati in forre, valloni umidi ed ombrosi o su versanti detritici freschi possono ritenersi stabili nel medio e lungo periodo; infatti le specie che li compongono sono ben adattate alle condizioni di instabilità superficiale del terreno, alla caduta di detriti e al colluvionamento continuo, nonché alla presenza ricorrente di gelate tardive. L'acero di monte, il frassino maggiore, il tiglio a grandi foglie e l'acero opalo sono le specie maggiormente presenti. Nelle Alpi liguri sono presenti popolamenti, inoltre, sorbo degli uccellatori, ontano verde e maggiociondolo alpino, in stazioni caratterizzate da prolungato innevamento al suolo ed in genere situati nei pressi del limite superiore del bosco. Popolamenti a predominante tiglio a grandi foglie si rinvencono nelle valli del Tanarello e del Negrone in situazioni semi-rupestri.

SPECIE PRESENTI, INDICATRICI E DIFFERENZIALI

<i>Strato arboreo</i>	
ACER PSEUDOPLATANUS	+ - 4
FRAXINUS EXCELSIOR	+ - 3
Acer opulifolium	+ - 1
<i>Strato arbustivo</i>	
Laburnum alpinum	+ - 1
Sorbus aucuparia	+ - 1
Corylus avellana	+ - 1
Rosa pendulina	+ - 1
Lonicera xylosteum	+
Lonicera alpigena	+
Daphne mezereum	+
<i>Strato erbaceo</i>	
Sesleria autumnalis	+ - 3
ARUNCUS DIOICUS	+ - 3
Geranium nodosum	+ - 2
MERCURIALIS PERENNIS	+ - 2
STELLARIA NEMORUM	+ - 2
ASPERULA TAURINA	+ - 2
Senecio fuchsii	+ - 1
Astrantia major	+ - 1
Calamintha grandiflora	+ - 1
HORDELYMUS EUROPAEUS	+ - 1
Aegopodium podagraria	+ - 1
Actaea spicata	+ - 1
Galium laevigatum	+ - 1
Petasites albus	+ - 1
ACONITUM VULPARIA	+ - 1
Trochiscanthes nodiflora	+ - 1
Festuca heterophylla	+ - 1
Helleborus viridis	+
Gentiana lutea	+
Euphorbia dulcis	+
Polygonatum verticillatum	+
Campanula latifolia	+
CIRSIUM ERISITHALES	+
Campanula rapunculoides	+
Cardamine bulbifera	+
Bromus ramosus	+
Ornithogalum pyrenaicum	+
Athyrium filix-foemina	+
Dryopteris filix-mas	+
Lilium martagon	+
Differenziali del st. st. rupicolo a tiglio a grandi foglie (LM21X)	
TILIA PLATYPHYLLOS	+ - 4

ACERO-FRASSINETO D'INVASIONE

Popolamenti d'invasione misti, in genere con prevalenza di acero di monte e frassino maggiore e secondariamente ciliegio e pioppo tremolo. Fustaie, anche sopra ceduo, spesso con struttura irregolare. Tendenzialmente mesofili, da debolmente acidofili a carbonatici.

TIPO FORESTALE LM30X	CORINE 41.39	NATURA 2000 -
--------------------------------	-----------------	------------------

Classificazione fitosociologica

Fitocenosi da inquadrare nel sottordine *Corylo-Fraxinentalia* Rameau 1993.

Distribuzione

Presente in modo localizzato nelle Alpi Liguri e nel Savonese, più raro nell'Appennino (zona dell'Antola, alta val Aveto).

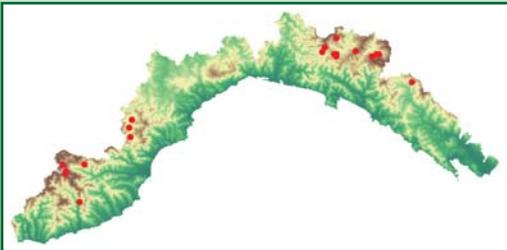
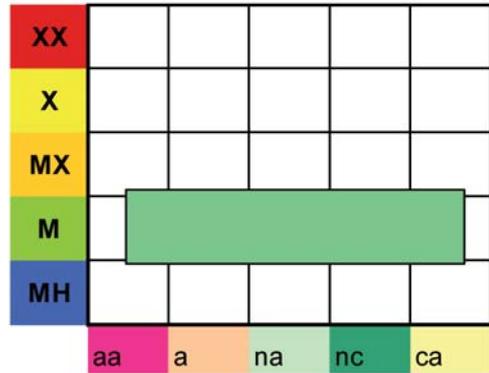


Diagramma Edafico



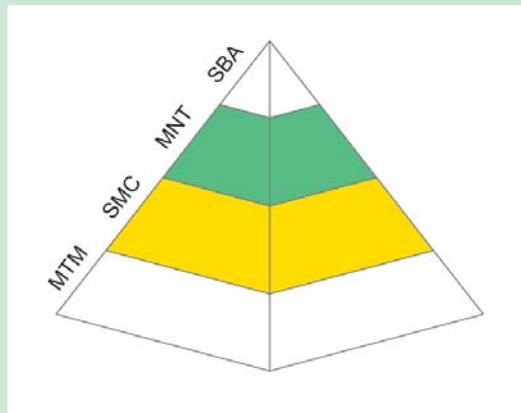
Morfologia e substrati

Descrizione

- Fondovalle** ●
- Terrazzi alluvionali antichi e recenti
- Ambienti costieri
- Pianori su versante** ●
- Impluvi ed incisioni in ambiente montano
- Versanti montani** ●
- Forme in roccia e forme di accumulo di materiali detritici
- Crinali montani
- Forme di raccordo tra versante e fondovalle e/o pianura
- Impluvi ed incisioni in ambiente collinare
- Versanti collinari
- Crinali collinari
- Ambienti morfologici particolari

Il Tipo è in prevalenza localizzato su medi e bassi versanti montani, anche terrazzati. Indifferente al substrato, preferisce suoli profondi, mediamente evoluti, ricchi di sostanza organica.

Esposizione/Quota



- Esposizione prevalente: nessuna in particolare.
- Quote: 800-1600 m.

Variabilità

Codice Nome

LM30A var. a frassino maggiore

LM30B var. ad acero di monte

Possibili confusioni

Trattandosi di cenosi immature ed in evoluzione verso forme più stabili, può essere confuso con i Tipi con cui spesso viene in contatto. Generalmente sono possibili confusioni con l'Acerotiglio-frassineto di forra, da cui si distingue per l'esclusiva presenza su coltivi e prati abbandonati.

SPECIE PRESENTI, INDICATRICI E DIFFERENZIALI

Strato arboreo

Fraxinus excelsior	+ - 4
Acer pseudoplatanus	+ - 3
Alnus incana	+ - 1
Fagus sylvatica	+
Populus tremula	+
Salix caprea	+

Strato arbustivo

Corylus avellana	+ - 2
Sambucus nigra	+ - 1
Rhamnus alpinus	+
Crataegus monogyna	+
Rosa canina	+

Strato erbaceo

Rubus hirtus	+ - 3
Rubus idaeus	+ - 1
Helleborus odoratus	+ - 1
Fragaria vesca	+ - 1
Euphorbia dulcis	+ - 1
Sesleria autumnalis	+ - 1
Viola reichenbachiana	+ - 1
Aegopodium podagraria	+
Brachypodium pinnatum s.l.	+
Brachypodium sylvaticum	+
Clematis vitalba	+
Dryopteris filix-mas	+
Euphorbia dulcis	+
Galeopsis speciosa	+
Geranium nodosum	+
Geranium robertianum	+
Geum urbanum	+
Geum urbanum	+
Hepatica nobilis	+
Lamium galeobdolon	+
Polygonatum multiflorum	+
Primula vulgaris	+
Pteridium aquilinum	+
Pulmonaria officinalis	+
Rubus hirtus	+
Salvia glutinosa	+
Senecio fuchsii	+
Stachys sylvatica	+
Stellaria holostea	+
Thalictrum aquilegifolium	+
Urtica dioica	+

INDIRIZZI GESTIONALI

Posizione nel ciclo dinamico e tendenze evolutive

Rispetto agli Acero-tiglio-frassineti di forra, quelli d'invasione sono popolamenti instabili, sovente in rapida evoluzione verso faggete, cerrete, eccetera. Questi popolamenti si sono originati per invasione di prato-pascoli e coltivi abbandonati a suolo profondo e dotati di buone riserve idriche; la crescita iniziale é molto veloce e da luogo a spessine a densità molto elevata con fenomeni di competizione fra gli individui che portano in pochi decenni a fustaie monoplane, al di sotto delle quali si rinnovano faggio, abete bianco e querce.

Indirizzi di intervento

Le potenzialità produttive di queste cenosi sono molto variabili in funzione delle diverse condizioni stazionali. Le varianti a frassino maggiore o ad acero di monte sono quelle con le migliori potenzialità; gli interventi consistono in sfolli, diradamenti e, più localmente, interventi misti fra diradamenti e conversioni. In tutti i casi gli interventi sono volti a ridurre la densità e favorire lo sviluppo dei soggetti d'avvenire. I turni di utilizzazione ipotizzabili potranno variare fra 40-70 anni. Nelle stazioni caratterizzate da minore produttività non si esclude il mantenimento del governo a ceduo, con turni variabili fra 20 e 25 anni.





Fig. 50 - Acero-frassineto su versanti detritici umidi dell'alta valle Arroscia (assimilabile all'acero-frassineto di forra)